

4. ARTIGIANATO

4.1 Le imprese artigiane nello scenario europeo

L'assenza di una metodologia statistica europea, per la quantificazione delle imprese a carattere artigiano, influenza la giusta individuazione del settore, evidenziando tre principali problemi:

- impossibilità attuale di quantificare l'artigianato in termini europei, data la difformità, sia dei termini giuridici, sia dei difformi metodi di rilevazione;
- assenza di una metodologia statistica, che si basi su criteri minimi comuni;
- alterazione delle dimensioni del fenomeno.

Da questo punto di vista si evidenziano i seguenti aspetti:

- nessun dato è economicamente confrontabile;
- i dati disponibili tendono a sottodimensionare il fenomeno;
- negli stati in cui esiste una legislazione, che definisce le caratteristiche delle imprese artigiane, e quindi ne individua le potenzialità all'interno dell'economia nazionale, appare evidente il peso economico di questo comparto;
- in generale, i paesi che hanno una definizione legale dell'artigianato, hanno un numero di imprese artigiane più alto, rispetto al numero di quelle che sono definite tali in altri paesi;
- in realtà nazionali come la Spagna e la Gran Bretagna dove per artigianato è inteso solo quello artistico, il ruolo svolto dal comparto è probabilmente sotto dimensionato. Non a caso in questi due paesi il carattere "artistico" è quello prevalente per la definizione di impresa a carattere artigianale;
- nei paesi dove prevale l'approccio professionale (è l'attività svolta che designa l'attività artigiana e non esistono limiti dimensionali all'impresa), il peso dell'occupazione nel comparto artigiano, in rapporto all'occupazione totale nelle imprese, è più alto di quanto non si verifichi negli altri paesi.

Tab. 1 – Numero di imprese artigiane (dati in migliaia – in accordo con le definizioni nazionali)

	199 1	199 2	199 3	199 4	199 5	199 6	199 7	199 8	199 9
Approccio professionale									
Austria	42	42	42	42	42	42	42	43	42
Germania	598	606	614	594	598	603	605	607	608
Lussembur go	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Approccio settore/ dimensione									

Francia	854	857	831	811	821	828	823	819	n.d.
Italia	114 0	120 9	126 0	127 2	132 6	133 3	132 5	133 8	n.
Olanda	101	107	115	121	101	127	140	145	
Approccio artistico									
Spagna	14	15	15	15	15	15	15	15	15
Altri approcci									
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5	5	5	5	5
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	104	n.d.	n.d.	n.d.	164	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.							
Grecia	133	n.d.	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.
Regno Unito	n.d.	n.d.	17	n.d.	19	n.d.	n.d.	n.d.	16

La tabella è il frutto delle indicazioni metodologiche emerse nei convegni 1994 e 1996 organizzati dall'Istituto G. Tagliacarne in collaborazione con la Commissione europea e le Associazioni di settore.

Gli anni novanta sono stati fondamentali per costruire un nuovo scenario di riferimento per la piccola impresa e per l'impresa artigiana. In questi anni soprattutto, è stato approfondito il ruolo di queste imprese nella partecipazione al processo produttivo (ad esempio nella sub fornitura) e nelle relazioni con il tessuto imprenditoriale in genere.

Questo percorso ha portato nel giugno 2000 all'adozione, in sede comunitaria, a conclusione della Presidenza portoghese, della Carta europea delle piccole imprese. La Carta riconosce il dinamismo delle piccole imprese e l'importanza che esse rivestono nel creare occupazione e quindi il contributo che esse danno allo sviluppo economico locale e alla crescita sociale di un Paese.

La Carta sottolinea la necessità di rimuovere quegli ostacoli di natura normativa, amministrativa, fiscale, che impediscono alla piccola impresa di rispondere in maniera efficace alle sfide della globalizzazione. In pratica si riconosce che il tessuto delle piccole imprese e delle imprese artigiane è un patrimonio economico e culturale che però va sviluppato, valorizzato e per certi versi anche salvaguardato, con la creazione di un ambiente economico favorevole. A tal fine, nella Carta ci sono delle affermazioni di principio che vanno in questa direzione.

Di fondamentale importanza, si afferma, è la realizzazione di un quadro regolamentare che non imponga indebiti vincoli alle piccole imprese, secondo il principio che è la Pubblica amministrazione ad essere al servizio delle piccole imprese e non viceversa. Un contesto, quindi, che sia propizio all'iniziativa imprenditoriale, alle innovazioni e alla crescita. Ciò anche grazie alla promozione di una buona *governance*, all'applicazione di una equa e trasparente politica di concorrenza, alla lotta alla corruzione, a regimi fiscali trasparenti, stabili e non discriminatori.

4.2 Analisi storica delle imprese artigiane in provincia di Viterbo

L'artigianato è stato da sempre, nella provincia di Viterbo, una delle categorie economiche più diffuse, insieme all'agricoltura, derivante da una tradizione di operosità e di ingegno. Al fine di ricostruire la dinamica delle imprese artigiane nella provincia di Viterbo è stata effettuata un'analisi storica dell'archivio custodito presso la Camera di commercio. L'anno di partenza scelto è il 1959, periodo immediatamente successivo all'introduzione dell'Albo delle imprese artigiane avvenuto con la Legge n° 860 del 1956.

Tab. 1 - Imprese artigiane registrate in provincia di Viterbo per anno e per natura giuridica

ANNO	REGISTRATE INIZIO PERIODO			REGISTRATE FINE PERIODO			VARIAZIONE PERCENTUALE		
	Ditte Ind.	Società'	Totale	Ditte Ind.	Società'	Totale	Ditte Ind.	Società'	Totale
1959	4.187	329	4.516	4.516	345	4.861	7,86%	4,86%	7,64%
1960	4.516	345	4.861	4.710	366	5.076	4,30%	6,09%	4,42%
1961	4.710	366	5.076	4.940	387	5.327	4,88%	5,74%	4,94%
1962	4.940	387	5.327	5.170	432	5.602	4,66%	11,63%	5,16%
1963	5.170	432	5.602	5.391	452	5.843	4,27%	4,63%	4,30%
1964	5.391	452	5.843	5.551	478	6.029	2,97%	5,75%	3,18%
1965	5.551	478	6.029	5.384	491	5.875	-3,01%	2,72%	-2,55%
1966	5.384	491	5.875	5.615	518	6.133	4,29%	5,50%	4,39%
1967	5.615	518	6.133	5.661	534	6.195	0,82%	3,09%	1,01%
1968	5.661	534	6.195	5.597	543	6.140	-1,13%	1,69%	-0,89%
1969	5.597	543	6.140	5.761	565	6.326	2,93%	4,05%	3,03%
1970	5.761	565	6.326	5.876	558	6.434	2,00%	-1,24%	1,71%
1971	5.876	558	6.434	6.001	578	6.579	2,13%	3,58%	2,25%
1972	6.001	578	6.579	6.145	641	6.786	2,40%	10,90%	3,15%
1973	6.145	641	6.786	6.342	662	7.004	3,21%	3,28%	3,21%
1974	6.342	662	7.004	6.389	729	7.118	0,74%	10,12%	1,63%
1975	6.389	729	7.118	6.367	784	7.151	-0,34%	7,54%	0,46%
1976	6.367	784	7.151	6.254	799	7.053	-1,77%	1,91%	-1,37%
1977	6.254	799	7.053	6.312	880	7.192	0,93%	10,14%	1,97%
1978	6.312	880	7.192	6.402	946	7.348	1,43%	7,50%	2,17%
1979	6.402	946	7.348	6.306	966	7.272	-1,50%	2,11%	-1,03%
1980	6.306	966	7.272	6.413	1.071	7.484	1,70%	10,87%	2,92%
1981	6.413	1.071	7.484	6.433	1.106	7.539	0,31%	3,27%	0,73%
1982	6.433	1.106	7.539	6.653	1.142	7.795	3,42%	3,25%	3,40%
1983	6.653	1.142	7.795	6.650	1.156	7.806	-0,05%	1,23%	0,14%
1984	6.650	1.156	7.806	6.681	1.157	7.838	0,47%	0,09%	0,41%
1985	6.681	1.157	7.838	6.496	1.212	7.708	-2,77%	4,75%	-1,66%
1986	6.496	1.212	7.708	6.499	1.259	7.758	0,05%	3,88%	0,65%
1987	6.499	1.259	7.758	6.441	1.286	7.727	-0,89%	2,14%	-0,40%
1988	6.441	1.286	7.727	6.444	1.311	7.755	0,05%	1,94%	0,36%
1989	6.444	1.311	7.755	6.342	1.364	7.706	-1,58%	4,04%	-0,63%
1990	6.342	1.364	7.706	6.259	1.422	7.681	-1,31%	4,25%	-0,32%
1991	6.259	1.422	7.681	6.186	1.476	7.662	-1,17%	3,80%	-0,25%
1992	6.186	1.476	7.662	5.977	1.513	7.490	-3,38%	2,51%	-2,24%
1993	5.977	1.513	7.490	5.866	1.539	7.405	-1,86%	1,72%	-1,13%
1994	5.866	1.539	7.405	5.899	1.548	7.447	0,56%	0,58%	0,57%
1995	5.899	1.548	7.447	5.905	1.551	7.456	0,10%	0,19%	0,12%
1996	5.905	1.551	7.456	5.858	1.532	7.390	-0,80%	-1,23%	-0,89%
1997	5.858	1.532	7.390	6.000	1.496	7.496	2,42%	-2,35%	1,43%
1998	6.000	1.496	7.496	6.186	1.533	7.719	3,10%	2,47%	2,97%
1999	6.186	1.533	7.719	6.123	1.559	7.682	-1,02%	1,70%	-0,48%
2000	6.123	1.559	7.682	6.258	1.602	7.860	2,20%	2,76%	2,32%
2001	6.258	1.602	7.860	6.321	1.638	7.959	1,01%	2,25%	1,26%
2002	6.321	1.638	7.959	6.321	1.654	7.975	0,00%	0,98%	0,20%

Fonte: Commissione provinciale artigianato - Movimprese

Dall'analisi della tabella 1, che divide le imprese artigiane secondo la distinzione per natura giuridica, si evidenziano interessanti considerazioni.

Ai buoni tassi di iscrizione dell'artigianato, in particolare negli anni '60, complice anche il boom economico, fa riscontro il dato delle cessazioni che anno dopo anno ha fatto registrare un valore assoluto piuttosto elevato. Nell'arco del periodo studiato, le imprese che si sono iscritte sono risultate 30.276, contro un dato sulle cessazioni, che, seppur elevato in valore assoluto, risulta inferiore e pari a 26.652 unità, dando così luogo ad un tasso di sviluppo complessivo pari all'85%.

Negli anni dal 1959 al 1997, sono considerate tra le società non solo quelle di persone tradizionali (S.n.c., S.a.s. e S.S.), ma anche le società di fatto, le quali, fino alla loro regolarizzazione, avvenuta appunto nel 1997, costituivano una percentuale rilevante, circa il 60%, del totale delle società artigiane. A testimonianza del carattere tradizionale e familiare delle imprese artigiane risulta evidente come dagli anni di istituzione dell'Albo queste fossero soprattutto aziende individuali, spesso caratterizzate dalla presenza del solo titolare eventualmente coadiuvato da collaboratori appartenenti allo stesso nucleo familiare.

Nel 1959 le imprese individuali rappresentavano il 93% del totale delle imprese artigiane; da questo periodo in poi si è registrato, tranne in alcune eccezioni, un tasso di sviluppo delle società sempre superiore a quello delle imprese individuali, arrivando ad abbassare, la stessa percentuale, al 69% nel 2001. In questo senso hanno influito, oltre alla legislazione ed alla prassi economico-produttiva, anche il cambiamento delle lavorazioni artigianali e le loro modalità di svolgimento.

Infatti, non solo si è assistito ad una riconversione dal tradizionale artistico ad alcune attività più standardizzate, ma anche all'introduzione della tecnologia, con una conseguente necessità di capitali e manodopera specializzata, mezzi questi più facilmente reperibili con strutture di tipo societario. Il trend evidenziato sarà senz'altro accentuato nel futuro in considerazione della possibilità, introdotta con la Legge n° 57 del 2001, di costituire imprese artigiane utilizzando la forma giuridica delle Società a Responsabilità limitata.

Considerando le 7.959 imprese artigiane registrate a livello provinciale nell'anno 2001 i comuni del viterbese che si caratterizzano per l'alta specializzazione artigiana sono 20 e si collocano tutti nell'area orientale della provincia; tra questi, i comuni che presentano il valore più elevato sono Vejano, Oriolo Romano, Castel Sant'Elia e Lubriano che presentano un peso percentuale delle imprese del settore sul totale superiore al 30%.

Se consideriamo i comuni con elevato tessuto imprenditoriale la situazione si presenta molto diversa: nelle prime posizioni troviamo il comune di Viterbo (con 8.532 imprese), seguito da Tarquinia (2.799), Montefiascone (2.064), Civita Castellana (1.917), Montalto di Castro (1.680), Vetralla (1.580), Vignanello (1.356) e Grotte di Castro (1.342). Considerando invece i comuni con elevato numero di imprese artigiane registrate troviamo nuovamente nelle prime posizioni Viterbo (1.542), Montefiascone (415), Civita Castellana (413), Tarquinia (382), Vetralla (299), seguite da Soriano nel Cimino (298) e Acquapendente (229).

Nell'intera provincia, l'artigianato ha prodotto, nel 1999, come mostrata in tabella 2 e 3, un valore aggiunto pari a 502,6 milioni di euro, che rappresenta circa il 10,6% del prodotto ottenuto a livello regionale, mostrando un incremento di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (superiore non solo a quello fatto registrare dalle altre province laziali, ma anche dalla performance emersa a livello nazionale). Il valore aggiunto ottenuto dal comparto artigiano, inoltre, rappresenta l'11,3% del valore aggiunto ottenuto dal complesso dell'economia; tale quota è superiore a quella fatta registrare a livello nazionale (10,5%), e risulta pari a 2,5 volte quella media regionale (su tale risultato, tuttavia, pesa decisamente la struttura dell'economia del capoluogo di regione, scarsamente vocato all'artigianato).

Tab. 2 - Valore aggiunto dell'artigianato nelle province laziali, nel Lazio e in Italia.

Anno 1999 (dati in milioni di Euro)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Servizi alle imprese	Altro	Totale valore aggiunto
Frosinone	160,1	171,7	148,2	108,6	38,2	19,5	646,3
Latina	217,7	155,8	146,4	51,0	20,3	21,3	612,5
Rieti	52,9	77,9	46,8	21,2	8,5	10,2	217,4
Roma	878,7	379,9	914,5	184,4	166,3	212,0	2.735,7
Viterbo	173,6	135,9	90,0	67,4	16,0	19,8	502,6
<i>Lazio</i>	<i>1.483,0</i>	<i>921,2</i>	<i>1.345,8</i>	<i>432,6</i>	<i>249,2</i>	<i>282,8</i>	<i>4.714,6</i>
<i>Centro</i>	<i>9.687,6</i>	<i>3.644,5</i>	<i>3.380,2</i>	<i>1.618,1</i>	<i>675,6</i>	<i>1.065,8</i>	<i>20.071,8</i>
Italia	48.949,3	21.624,6	17.269,9	9.827,3	4.481,4	5.409,1	107.561,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto dell'artigianato nelle province laziali, nel Lazio e in Italia.

(Variazioni percentuali tra il 1998 e il 1999)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Servizi alle imprese	Altro	Totale valore aggiunto
Frosinone	-3,7	-1,7	1,1	-2,6	10,2	-8,5	-1,3
Latina	-0,6	-0,7	5,7	-9,7	5,2	-22,5	-0,8
Rieti	11,0	-8,3	5,0	-21,0	7,2	-20,3	-3,2
Roma	4,6	0,2	-0,7	-0,8	7,0	-12,5	0,5
Viterbo	5,3	-1,8	8,5	1,2	13,1	-13,4	2,6
<i>Lazio</i>	<i>3,1</i>	<i>-1,4</i>	<i>1,0</i>	<i>-3,3</i>	<i>7,7</i>	<i>-13,4</i>	<i>0,1</i>
<i>Centro</i>	<i>1,9</i>	<i>1,2</i>	<i>2,6</i>	<i>3,6</i>	<i>7,3</i>	<i>-6,9</i>	<i>1,7</i>
Italia	1,0	2,5	2,0	3,2	6,9	-3,2	1,7

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

In sostanza, come emerge dai dati, pur in un contesto sostanzialmente vivace (ancorché non così sostenuto come a livello regionale e ripartizionale), l'incremento complessivo del prodotto artigiano è stato di poco superiore alla metà di quello fatto registrare da tutta l'economia, facendo supporre un riposizionamento dei fattori competitivi dell'artigianato locale.

4.3 Le imprese del settore artigiano

Come si può notare dai dati presentati, al 31 dicembre del 2001 le imprese del settore artigiano ammontavano, sull'intero territorio provinciale, a 7.666, segnalando un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+0,6% - pari a 47 unità).

Tab. 1 - Imprese del settore artigiano e del complesso dell'economia nella provincia di Viterbo, per settore di attività economica. Anni 2000-01.

Settori	Artigiane		Totali	
	2000	2001	2000	2001
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	205	191	16.519	16.051
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	70	75
C Estrazione di minerali	20	21	39	45
DA Industrie alimentari e delle bevande	356	449	505	581
DA16 Industria del tabacco	-	-	1	1
DB17 Industrie tessili	76	76	84	83
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	93	96	110	111
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	19	25	27	35
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	303	299	326	318
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	6	4	12	12
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	77	78	132	134
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	1	-	1
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	10	12	26	28
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	10	11	16	18
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	179	181	280	293
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	41	11	43	12
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	258	299	300	342
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	88	95	114	119
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	7	12	10	16
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n. c. a.	60	36	80	54
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	25	19	31	27
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	87	88	99	98
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	7	7	10	8
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	5	6	7	7
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	194	201	233	235
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	1	3	3
<i>D Attivita' manifatturiere</i>	<i>1.902</i>	<i>2.007</i>	<i>2.449</i>	<i>2.536</i>
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	6	4	13	8
F Costruzioni	2.922	3.039	3.644	3.738
G50 Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	563	566	975	1.006
G51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	31	11	1.759	1.787
G52 Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	230	191	4.439	4.551
<i>G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa</i>	<i>824</i>	<i>768</i>	<i>7.173</i>	<i>7.344</i>
H Alberghi e ristoranti	106	52	1.175	1.181
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	554	535	754	722
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	-	433	493
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	251	248	1.235	1.350
L Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	-	-	-	-
M Istruzione	9	9	49	61
N Sanita' e altri servizi sociali	6	1	68	70
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	781	781	1.016	1.024
P Serv. domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-
X Imprese non classificate	31	9	315	128
TOTALE	7.619	7.666	34.952	34.826

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere - Movimprese

Tale risultato, tuttavia, non appare disprezzabile, soprattutto alla luce della generale contrazione in termini di imprese registrata dal complesso dell'economia: tra il 2000 e il 2001 la contrazione nel contingente delle imprese è stata pari a 126 unità, rappresentando circa lo 0,4% del totale (in meno, ovviamente).

Disaggregando il dato a livello settoriale, è possibile notare che quello delle costruzioni è il comparto che pesa di più sul totale dell'economia artigiana locale, con 3.039 imprese che rappresentano il 39,6% del totale (7.666); quindi troviamo il settore manifatturiero (2.007 imprese, pari al 26,2% del totale), nel quale spiccano le industrie alimentari, che rappresentano il 22,4% del settore manifatturiero e il 5,9% del totale delle imprese artigiane della provincia.

Se consideriamo il singolo comparto economico, quello che presenta la maggiore vocazione artigiana⁴⁰ sembra essere quello dell'industria del legno (94%), seguito dalla produzione di metalli e loro leghe (91,7%) e dalle industrie tessili (91,6%), dalla fabbricazione degli apparecchi medicali e di precisione (89,8%) e dalla fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (87,4%); anche il settore delle costruzioni presenta una spiccata vocazione all'artigianato (81,3%).

4.4 L'indagine sull'artigianato di produzione

Uno degli strumenti più utili che vengono forniti dall'osservatorio è l'indagine congiunturale, che permette di valutare sul campo le sensazioni degli imprenditori e l'andamento delle imprese da loro gestite.

Come è possibile desumere dalle tabelle di seguito riportate, la quota di imprese che hanno constatato una diminuzione nella produzione tra il 2002 e il 2001 (29,2%) è superiore a quella delle imprese che, invece, l'hanno aumentata (18,6%). Tale andamento appare confermato anche a livello settoriale, pur potendosi riscontrare le opportune eccezioni: vanno in controtendenza, infatti, le industrie metalmeccaniche (con un saldo tra risposte in aumento e in diminuzione positivo e pari a 10 punti percentuali), le industrie del Legno e mobilio (saldo pari a 10 punti percentuali) e quelle dell'artigianato artistico (le imprese di questo settore, nel 37,5% dei casi, hanno dichiarato un maggiore livello di produzione e nessuna ha registrato una contrazione).

Tab. 1 - Distribuzione delle imprese secondo l'andamento della produzione nel 2002 rispetto al 2001, per settore di attività economica. (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	18,6	29,2	52,2	0,0	100,0
Costruzioni	19,4	22,6	58,0	0,0	100,0
Manifatturiero	18,5	30,3	51,2	0,0	100,0
<i>di cui:</i>					
- Estrattive, Chimiche	19,2	34,6	46,2	0,0	100,0
- Metalmeccaniche	30,0	20,0	50,0	0,0	100,0
- Alimentari	10,6	38,3	51,1	0,0	100,0
- Tessili e abbigliamento	15,6	50,0	34,4	0,0	100,0
- Legno e mobilio	15,0	5,0	80,0	0,0	100,0
- Altre manifatturiere	21,4	26,2	52,4	0,0	100,0
- Artigianato Artistico	37,5	0,0	62,5	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

Per quel che riguarda le aspettative per il 2003, invece, la tendenza sembra ribaltarsi, anche se è possibile notare una consistente quota di mancate risposte (il 21,8% a livello aggregato), che, in parte, denota una sostanziale situazione di incertezza nella classe imprenditoriale: il 14,4% delle imprese dichiara un possibile

aumento della produzione, contro un 5,8% che ne prevede una diminuzione. Queste indicazioni sembrano essere positive, dal momento che le decisioni sul livello produttivo vengono prese, ovviamente, sulla base delle previsioni relative alla domanda dei beni offerti, che, dunque, viene supposta in aumento nei prossimi mesi.

Tab. 2 - Distribuzione delle imprese secondo le previsioni sull'andamento della produzione nel 2003 rispetto al 2002, per settore di attività economica. (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	14,4	5,8	58,0	21,8	100,0
Costruzioni	16,1	0,0	61,3	22,6	100,0
Manifatturiero	14,4	6,7	57,4	21,5	100,0
di cui:	19,2	15,4	53,8	11,6	100,0
- Estrattive, Chimiche					
- Metalmeccaniche	20,0	5,0	40,0	35,0	100,0
- Alimentari	2,1	10,6	57,4	29,9	100,0
- Tessili e abbigliamento	18,8	3,1	50,0	28,1	100,0
- Legno e mobilio	10,0	5,0	85,0	0,0	100,0
- Altre manifatturiere	21,4	2,4	54,8	21,4	100,0
- Artigianato Artistico	12,5	0,0	87,5	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

Tab. 3 - Distribuzione delle imprese secondo le previsioni sull'andamento del portafoglio ordini nel 2003 rispetto al 2002, per settore di attività economica (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	10,2	3,5	60,6	25,7	100,0
Costruzioni	9,7	0,0	80,6	9,7	100,0
Manifatturiero	10,3	4,1	57,4	28,2	100,0
di cui:					
- Estrattive, Chimiche	3,8	3,8	34,6	57,8	100,0
- Metalmeccaniche	10,0	5,0	45,0	40,0	100,0
- Alimentari	2,1	4,3	59,6	34,0	100,0
- Tessili e abbigliamento	9,4	3,1	62,5	25,0	100,0
- Legno e mobilio	10,0	5,0	85,0	0,0	100,0
- Altre manifatturiere	23,8	2,4	54,8	19,0	100,0
- Artigianato Artistico	12,5	12,5	75,0	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

Tab. 4 - Distribuzione delle imprese secondo le previsioni sull'andamento del fatturato nel 2003 rispetto al 2002, per settore di attività economica. (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	10,6	4,9	62,8	21,7	100,0
Costruzioni	9,7	0,0	64,5	25,8	100,0
Manifatturiero	10,8	5,6	62,6	21,0	100,0
<i>di cui:</i>					
- Estrattive, Chimiche	11,5	11,5	57,7	19,3	100,0
- Metalmeccaniche	15,0	5,0	45,0	35,0	100,0
- Alimentari	2,1	6,4	61,7	29,8	100,0
- Tessili e abbigliamento	9,4	6,3	62,5	21,8	100,0
- Legno e mobilio	0,0	0,0	95,0	5,0	100,0
- Altre manifatturiere	23,8	4,8	54,8	16,6	100,0
- Artigianato Artistico	12,5	0,0	87,5	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

Le indicazioni emerse sull'andamento della produzione e del portafoglio ordini si riflettono, come era lecito aspettarsi, anche sulla dinamica del fatturato, che nel 27% delle imprese intervistate è risultata peggiore rispetto all'anno precedente (contro il 18,6% delle aziende che dichiarano un aumento), secondo un andamento comune sia al settore manifatturiero che a quello delle costruzioni. In accordo con le osservazioni effettuate nelle prime domande, gli unici settori in controtendenza rispetto all'andamento generale sono quelli dell'artigianato artistico e del metalmeccanico, ai quali si associa il comparto del legno e mobilio.

In sostanza, dall'analisi congiunturale dei principali aggregati, sembra emergere l'indicazione di un anno di transizione, con alcune imprese che sono state in grado di fronteggiare la crisi della domanda (interna ed estera) ed altre che, invece, hanno incontrato maggiori difficoltà, che, impattando sul livello degli ordini e della produzione, si sono necessariamente riflesse sulla dinamica del fatturato, apparsa sostanzialmente deficitaria. Le aspettative future, pur lasciando spazio ad un lieve ottimismo (segnalato dai saldi positivi tra risposte in aumento e in diminuzione dei principali aggregati economici), sono improntate ad una generale incertezza della base imprenditoriale, così come testimoniato dall'elevata quota di imprese che, in assenza di dati certi, stimano invariato il possibile andamento del 2003 o, al limite, preferiscono non rispondere.

Spunti particolarmente interessanti possono essere desunti dalla dinamica dei prezzi, soprattutto in un momento come quello attuale, durante il quale con l'entrata in vigore della moneta unica, da più parti vengono segnalate nuove tensioni sul fronte inflazionistico.

L'aumento nel livello dei prezzi proposti appare generalizzato in tutti i settori, con picchi nell'artigianato artistico (37,5% di risposte in aumento e nessuna impresa che dichiara una diminuzione) e nelle costruzioni (25,8% in aumento contro il 9,7% in diminuzione); in controtendenza il settore tessile e dell'abbigliamento, che, a fronte dell'aumento dichiarato dal 12,5% delle aziende, fa registrare una diminuzione dei prezzi nel 21,9% delle imprese.

Il crescente andamento dei prezzi di vendita, tuttavia, sembra trovare una giustificazione nell'andamento dei costi sostenuti dalle imprese per acquisto di materie prime e di semilavorati: nel primo caso, l'aumento dei costi viene segnalato

dal 67,7% delle imprese (solo lo 0,4% dichiara una diminuzione; per i semilavorati, le imprese che dichiarano un aumento dei costi sono il 28,3% (anche qui la percentuale di imprese che dichiarano diminuzioni è prossima allo zero).

Tab. 4 - Distribuzione delle imprese secondo l'andamento dei prezzi di vendita nel 2002 rispetto al 2001, per settore di attività economica. (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	18,6	8,0	73,4	0,0	100,0
Costruzioni	25,8	9,7	64,5	0,0	100,0
Manifatturiero	17,4	7,7	74,9	0,0	100,0
<i>di cui:</i>					
- Estrattive, Chimiche	11,5	3,8	84,7	0,0	100,0
- Metalmeccaniche	10,0	10,0	80,0	0,0	100,0
- Alimentari	17,0	0,0	83,0	0,0	100,0
- Tessili e abbigliamento	12,5	21,9	65,6	0,0	100,0
- Legno e mobilio	15,0	15,0	70,0	0,0	100,0
- Altre manifatturiere	26,2	4,8	69,0	0,0	100,0
- Artigianato Artistico	37,5	0,0	62,5	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

Tab. 5 - Distribuzione delle imprese secondo l'andamento dei costi delle materie prime nel 2002 rispetto al 2001, per settore di attività economica. (Valori percentuali)

	Maggiore	Minore	Uguale	Ns / Nr	Totale
Totale campione	67,7	0,4	28,3	3,6	100,0
Costruzioni	83,9	0,0	16,1	0,0	100,0
Manifatturiero	65,1	0,5	30,3	4,1	100,0
<i>di cui:</i>					
- Estrattive, Chimiche	80,8	0,0	19,2	0,0	100,0
- Metalmeccaniche	80,0	0,0	20,0	0,0	100,0
- Alimentari	63,8	0,0	31,9	4,3	100,0
- Tessili e abbigliamento	46,9	0,0	37,5	15,6	100,0
- Legno e mobilio	70,0	0,0	30,0	0,0	100,0
- Altre manifatturiere	61,9	2,4	33,3	2,4	100,0
- Artigianato Artistico	62,5	0,0	37,5	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale Viterbo, 2002

L'andamento dei prezzi di vendita e dei costi dei fattori di produzione non sembra essere riconducibile ad un modello di comportamento lineare, con elementi che talvolta sembrano favorire la dimensione "grande" ed altre quella "piccola"; infatti, se per le materie prime sono soprattutto le imprese più piccole e quelle "medie" a lamentare un aumento dei prezzi (nel 70,6% e nel 74,5% dei casi rispettivamente, contro il 48,5% delle imprese di maggiore dimensione), nel caso dei costi dei semilavorati la tendenza sembra invertirsi: le imprese "piccole" dichiarano aumenti nel 21,2% dei casi, le "medie" nel 49% e le "grandi" nel 30,3%.